

cronaca

CASILINA ▽ Era finita in ospedale il 28 febbraio con ferite alle braccia e un trauma cranico. Ora l'uomo è agli arresti

Accoltellata in strada dal fidanzato (troppo) geloso

In manette un pugile 37enne

Aveva deciso di troncare la relazione con il suo ex compagno, morbosamente geloso, dopo i numerosi episodi di violenza commessi dall'uomo nei suoi confronti. Non sapeva, però, che da quel momento la sua vita sarebbe addirittura peggiorata. Per alcuni mesi una 29enne romana ha vissuto un vero e proprio incubo fatto di minacce, pedinamenti, telefonate e sms a qualsiasi ora del giorno e della notte finché, il 28 febbraio scorso, ha deciso di correre ai ripari. Facendosi coraggio ha provato a chie-

dere aiuto al padre del suo ex, fissando un incontro per convincerlo a "intercedere" per conto suo. Quando è arrivata sotto casa, all'orario stabilito per l'appuntamento, la donna si è però trovata di fronte il suo ex, un romano di 37 anni. Spaventata, con il cuore a mille, ha tentato di allontanarsi a gambe levate, ma è stato tutto inutile: l'uomo prima l'ha seguita e bloccata, poi ha iniziato a picchiarla fino a farla cadere a terra. La furia del 37enne, che pratica il pugilato, è proseguita con calci e pugni nei confronti della donna ed è esplosa quando dalla tasca ha tirato fuori un coltello da cucina e ha tentato di colpirla ripetutamente

al petto e alle gambe. Per fortuna la sua ex si è difesa, ed è riuscita a schivare i colpi proteggendo la sua cassa toracica con le mani e le braccia. Quando l'aggressore è scappato, non prima di averle rubato la borsetta, la donna è riuscita a rialzarsi e a chiedere aiuto a una automobilista, che l'ha accompagnata al policlinico dove è stata ricoverata per un trauma cranico e facciale e con numerose ferite agli arti superiori. Proprio in ospedale la donna ha raccontato tutto al personale del commissariato Casilino Nuovo, allertato dagli stessi operatori della struttura sanitaria. I poliziotti hanno provato a bussare alla porta del-

l'abitazione di residenza dell'uomo, ma in casa hanno trovato solo la madre, che ha riferito di non sapere dove fosse il figlio. Che però, nel frattempo, continuava a mandare sms minacciosi alla sua ex. Il commissariato ha così chiesto e ottenuto dal magistrato l'emissione di un decreto di custodia cautelare nei confronti del 37enne, che dopo vari appostamenti è stato beccato davanti alla palestra in cui si allena. Ha cercato di spacciarsi per un'altra persona, ma i poliziotti non se la sono bevuta, gli hanno messo le manette ai polsi e lo hanno condotto presso il carcere di Regina Coeli.

dc

L'EVENTO ▽ Si è svolta ieri "Una Giornata particolare", l'iniziativa del Municipio XV contro il femminicidio

Corviale al fianco delle donne

Lecture, incontri e occasioni di riflessione si sono svolti dalle 10 alle 21 in vari spazi del quartiere. Molte le testimonianze di ragazze, mogli e madri vittime della violenza. Presenti associazioni e consultori che offrono assistenza nel territorio

di Francesca Bastianelli

Ieri Corviale si è tinto di bianco e di rosso. Il bianco di tanti palloncini, uno per ogni donna vittima di violenza, il rosso di decine di scarpe, simbolo di un percorso da intraprendere per tornare a essere libere. È stata infatti la cultura del rispetto la protagonista di "Una Giornata particolare", un evento del Municipio XV nato per schierarsi contro il femminicidio, i razzismi e le discriminazioni. Dalle 10 alle 21 in vari spazi di un quartiere spesso considerato degradato, ma che in realtà in queste occasioni si propone come laboratorio di civiltà, hanno ospitato lecture, eventi e occasioni di riflessione. I dati emersi e discussi fanno venire i brividi, basti pensare che in Italia nel 2012 ogni 3 giorni una donna è morta a causa dello sfruttamento sessuale, dello stalking, del falso movente del delitto passionale. Una situazione che non accenna a migliorare, visto che dall'inizio

**La campagna di sensibilizzazione di Foreign office**

Anche Roma Capitale contro la violenza sessuale in guerra

Roma capitale è partner dell'ambasciata britannica in Italia nella campagna di sensibilizzazione lanciata dal Foreign office "Fermiamo la violenza sessuale nei conflitti", promossa dall'ambasciata britannica in Italia in collaborazione con l'alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati, Se non ora quando e Avvocati senza frontiere. Le iniziative legate alla partnership sono state illustrate ieri mattina in Campidoglio nel corso di una conferenza alla quale era presente anche il sindaco Gianni Alemanno. Tra gli eventi in programma, un Flash mob che si è tenuto in piazza del Campidoglio con un corpo di ballo di oltre 70 persone, un decalogo di raccomandazioni che sarà consegnato ai ministri degli Esteri del G8 con l'impegno a definire nuove strategie di collaborazione tra governi e Ong e a varare norme più stringenti per la deterrenza e la condanna dei responsabili dei crimini di violenza sessuale nei conflitti, come l'introduzione del reato di femminicidio. Tra le proposte, anche la creazione di unità specializzate di assistenza alle vittime.

di quest'anno si contano già 35 vittime. Non solo statistiche però, la descrizione di cos'è il femminicidio è stata presentata soprattutto da chi lavora sul campo nei centri antiviolenza, nei consultori e nelle associazioni del territorio e da alcune donne che, pur non essendo presenti, hanno affidato le loro toccanti esperienze al video e allo scritto, testimonianza anonima della risalita dal baratro, perché «al centro antiviolenza, qualcuno mi vede e mi crede», testimonianza di chi è sfuggita a quelle tristi statistiche. Ecco dunque la storia di Maria, che all'inizio non guardava nessuno negli occhi. Arrivata dalla Nigeria con la promessa di un lavoro è finita sulla strada per saldare il debito del viaggio in Italia con il ricatto: «Prima paghi, prima sei libera», le diceva il suo aguzzino. C'è l'esperienza di una mamma costretta a sopportare umiliazioni e angherie dentro le mura domestiche: «Altrimenti ti porto via i bambini», era il ricatto psicologico che subiva. Una donna ha raccontato che pur essendosi sfogata livida e dolorante con la madre si è sentita rispondere «Ma ti ha solo stratonata... adesso cambia, tu torna a casa». E il dramma di una ragazza maltrattata che confessa «Mi sentivo sempre inadeguata, pensavo che fosse colpa mia». Alla giornata era presente anche Gianni Paris, presidente del Municipio XV che ha commentato: «Una sola giornata non basta a cambiare le cose, ma è parte di una battaglia che tutti devono intraprendere, quella della consapevolezza e del riscatto delle donne». Si può partire da una scarpetta rossa.

Anonima/1

Al centro antiviolenza, qualcuno mi vede e mi crede

Anonima/2

Ma ti ha solo stratonata adesso cambia, torna a casa